

Fiammetta Sabba

Il progetto PNRR 'DigiLetClass - Digitizing letters of Classense Library'

Dopo un lungo e attento lavoro di restauro della volta e degli affreschi danneggiati dal terremoto del 2019, ha riaperto al pubblico l'Aula Magna della Classense, l'antica biblioteca del monastero camaldolese, oggi sede della biblioteca civica di Ravenna. Si tratta di un gioiello tra le biblioteche barocche realizzata tra il 1707 e il 1714 su progetto del monaco architetto Giuseppe Antonio Soratini per volontà dell'abate Pietro Canneti, letterato erudito ed esperto bibliofilo.

Mentre un vastissimo pubblico ne sta varcando la soglia, studiosi e bibliotecari insieme a giovani ricercatori lavorano alla valorizzazione del suo straordinario patrimonio librario. Tra i molteplici progetti in corso si segnala "DigiLetClass (Digitizing letters of Classense Library)", il progetto finanziato con fondi PNRR portato avanti dal Laboratorio LUDI del Dipartimento di beni culturali dell'Università di Bologna con sede a Ravenna con la collaborazione dell'Istituzione Biblioteca Classense.¹

¹ Info sul progetto al link <<https://www.fondazionechanges.org/progetti/digi-let-class-digitizing-letters-of-classense-library/>>. Qui il progetto in corso: <<https://esdcarteggiocannetifiacchi.unibo.it/>> (ultima cons. 19 aprile 2025).

In particolare, lo studio dell'attività bibliografica dei camaldolesi Pietro Canneti (Cremona 1659 - Faenza 1730) e Mariangelo Fiacchi (Bologna 1688 - Ravenna 1777), permette di fare luce sulla storia della Classense. Il carteggio intercorso tra loro, ancora oggi conservato presso la Biblioteca, è stato trascritto e digitalizzato per farne un'edizione digitale aperta al pubblico interesse e uso. Già da un primo studio, presentato nel convegno "Epistolari classensi tra edizione e digitalizzazione" tenutosi a Ravenna lo scorso 9 dicembre e i cui atti sono stati da poco pubblicati per la casa editrice Ledizioni,² si evince come la Biblioteca di quegli anni fosse ancora instabile nella sua raccolta bibliografica, quale gioco prediletto di Canneti che non si preoccupava ancora di farne un'istituzione con un autonomo futuro,



Figura 1 – *Aula Magna*, Biblioteca Classense di Ravenna.

² *Epistolari Classensi tra edizione e digitalizzazione*, a cura di Fiammetta Sabba, Milano, Ledizioni, 2025.

come assicurerà invece ad essa il bibliotecario Fiacchi, ma una volta morto l'abate.

Era stato proprio quello a scegliere Fiacchi come bibliotecario alla giovane età di 22 anni, ma l'umile camaldolese faticò, a vedere pienamente riconosciuto questo ruolo di comaieuta della biblioteca a causa del suo carattere discreto e della forte personalità del suo patron. Fiacchi in realtà era un valido erudito del suo tempo e questo status gli venne esplicitamente riconosciuto dai suoi contemporanei, che lo stimavano innanzitutto come esperto di libri e come bibliotecario scrupoloso e competente, e fu proprio grazie a questa sua perizia che intessé rapporti con la migliore crema erudita di quei decenni.



Figura 2 – *Aula Magna*, Biblioteca Classense di Ravenna.

Si assisteva intanto ad una rinascita culturale, a un rafforzamento dell'editoria tipografica e alla diffusione del commercio librario nei centri periferici e minori, oltre le capitali del libro rappresentate da Roma e Venezia.

Gli ordini religiosi, tra cui in particolare i Camaldolesi di tutta la fascia adriatica e di quella appenninica che da Venezia giungeva al Monastero di Classe di Ravenna, colsero queste nuove opportunità appoggiandosi ai legami finanziari e amministrativi che intercorrevano tra le varie case, e che comprendevano suffragi, elemosine e messe, anche per trafficare – ossia acquistare o scambiare – libri. Poco più tardi però, a fine Settecento, qualcosa iniziò a cambiare e gli spazi eruditi dei religiosi si ridussero, ma intanto Fiacchi aveva plasmato la raccolta settecentesca della sua Biblioteca.

Dalla corrispondenza tra Fiacchi e Canneti emergono informazioni utilissime a inquadrare il rapporto tra i due monaci, il loro lavoro collaborativo, e anche alcune pratiche di smercio e commercio poco note. Le lettere di Canneti rivelano il suo comportamento irrequieto e maniacale, in quanto da un lato chiede libri, e dall'altro si preoccupa del lavoro sull'indice dei manoscritti mostrandosi addirittura dibattuto se pubblicarlo, mentre ancora incalza il Fiacchi sulle operazioni di verifica da fare.



Figura 3 – *Ritratto dell'abate Pietro Canneti*, Biblioteca Classense di Ravenna.

Tra le novità emerse sulle pratiche bibliotecarie del tempo è il lavoro con i duplicati (a volte anche triplicati), su cui i due monaci tornano

continuamente nelle lettere, dimostrando come questa filiera fosse il nervo centrale della gestione delle acquisizioni classensi. Le liste dei duplicati non venivano immediatamente inviate o utilizzate per la vendita, ma venivano prima ricontrollate, così da assicurarsi di aver scelto davvero i pezzi migliori per la libreria di Classe. La disponibilità dei duplicati, che venivano poi venduti per ricavare denaro per acquistare libri utili, giocò chiaramente un ruolo centrale nel commercio librario che aveva nella biblioteca Classense la sede operativa, ed era non di rado il frutto di una serrata contrattazione condotta proprio direttamente da Canneti, molto spesso in cambio di messe.



Figura 4 – *Ritratto di padre Mariangelo Fiacchi*, Biblioteca Classense di Ravenna.

Una attività erudita ossessiva quella dell'abate, rafforzata oltretutto dalla licenza ottenuta dall'autorità ecclesiastica a possedere libri vietati e proibiti. È chiaro che Canneti si servisse di Fiacchi per continuare a mettere pesantemente mano alla raccolta di Classe mentre ne era tenuto lontano per cause d'ufficio; col passare degli anni, però, fu costretto a riconoscerne l'autorità bibliotecaria, conquistata non soltanto al servizio della libreria classense ma anche di quelle d'altri. Fiacchi, infatti, era via via diventato un anello indispensabile nelle attività bibliografiche classensi: mandava avanti le ricerche e gli acquisti che Canneti gli affidava, e poi procedeva, innanzitutto, ai riscontri

tra il noto catalogo di Giusto Fontanini³ e il posseduto classense, e, una volta avuti i libri, li smistava tra 'classensi' e 'doppi' o 'triplicati', e faceva poi rilegare con cura e "mettere in buona forma" quelli selezionati apponendovi anche il timbro della biblioteca. Così si andava sedimentando la raccolta 'stabile' della biblioteca.



Figura 5 – *Sala Dantesca*, Biblioteca Classense di Ravenna.

Il contatto epistolare tra i due camaldolesi proseguì in questo modo fino alla morte di Canneti, mantenendo tra gli argomenti principali la costituzione della raccolta classense e il lavoro di catalogazione che

³ *Bibliotheca Iosephi Renati Imperialis Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi Cardinalis Sancti Georgii Catalogus secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus, una cum altero catalogo scientiarum et rerum*, Romae, ex offic. Typ. Francisci Gonzagae, 1711. Una copia di esso veniva utilizzata dai due monaci per riscontri sui libri da acquisire o gestire.

proseguiva dall'una e dall'altra parte con una certa continuità nonostante alcune difficoltà esecutive; Canneti si dedicava alla lista dei manoscritti e Fiacchi, coadiuvato da alcuni confratelli, agli stampati. Così viaggiavano per lo Stato pontificio brandelli di cataloghi librari, liste di libri da acquistare, scambiare, scartare, o rivendere, magari dopo averne scorporato la legatura da mercanteggiare separatamente per fare un tesoretto pecuniario con il quale comprare altri volumi individuati nel mercato editoriale o collezionistico.

L'analisi delle lettere condotta all'interno del progetto 'DigiLet Class' ha permesso, così, di fare luce su canali di acquisizione dei libri, pratiche di loro individuazione, criteri di valutazione e stima, prezzi di stampati e manoscritti, strategie di contrattazione d'acquisto, modalità di indicizzazione, circolazione dei cataloghi a stampa di biblioteche private e traffico librario con l'estero. Ne deriva un inquadramento effettivo e materiale del ruolo di spicco dei Camaldolesi, e in particolare della costruenda Biblioteca Classense, nel contesto bibliotecario e in quello del mercato editoriale e librario sei-settecentesco, in particolare attivo nel territorio di tutto lo Stato Pontificio, le cui testimonianze sono adesso a disposizione degli studiosi di tutto il mondo grazie alle tecnologie digitali che ne stanno consentendo l'accesso online.

Abstract

Il contributo illustra i primi riscontri emersi dall'analisi delle lettere scambiate tra Pietro Canneti (Cremona 1659 - Faenza 1730) e Mariangelo Fiacchi (Bologna 1688 - Ravenna 1777). Il carteggio intercorso tra loro è ancora oggi conservato presso la Biblioteca Classense di Ravenna e, recentemente, è stato trascritto e digitalizzato nell'ambito del progetto *DigiLetClass* (*Digitizing letters of Classense Library*) al fine di realizzare un'edizione digitale aperta al pubblico interesse e uso.

Pietro Canneti; Mariangelo Fiacchi; Carteggi; Digitalizzazione; Storia delle biblioteche.

The contribution illustrates the first findings that emerged from the analysis of the letters exchanged between Pietro Canneti (Cremona 1659 - Faenza 1730) and Mariangelo Fiacchi (Bologna 1688 - Ravenna 1777). The correspondence between them is still preserved in the Classense Library of Ravenna and has recently been transcribed and digitised as part of the DigiLetClass project (Digitizing letters of Classense Library) in order to create a digital edition open to public interest and use.

Pietro Canneti; Mariangelo Fiacchi; Correspondence; Digitisation; History of libraries.